

Lo spallone continua, si evita girando a sinistra un lungo gendarme raggiungendo l'intaglio successivo.

Un nuovo salto impegna leggermente (III° sup.), poi si segue il filo fino a che non si congiunge con la cresta N/W al disopra del II° salto di essa.

L'ascensione è priva di difficoltà, tranne nei tratti indicati.

L'arrampicata è disturbata, specie nel tratto inferiore, da erbe.

Ore 2,30 dalla base alla cresta N/W.

Ore 4 alla vetta. AD inf.

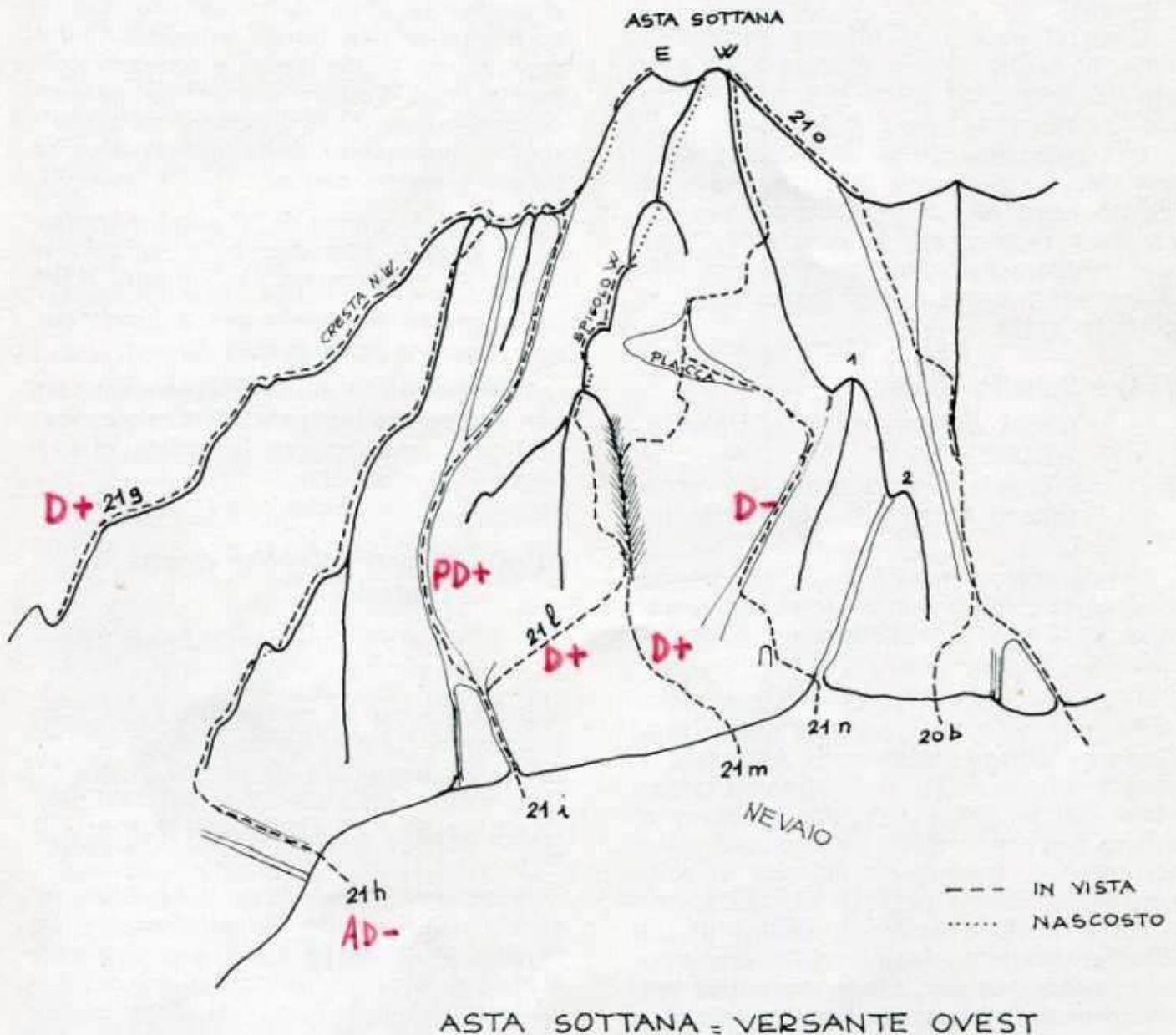
Rel. 1ª ascensione

21 i) - Per il canale N/W e la parete N

(A. Ciglia, A. Sabbadini con A. Ghigo il 22 luglio 1930) (Riv. L. 45)

Forse la via coincide con quella di V. De Cessole del 1 agosto 1902 Riv. M. XXII - 135.

Via di poco interesse che percorre il canale e dopo circa 550 m. finisce nella cresta N/W al disopra del 3.º salto tra



la cresta seguita dalla variante 21 h) e lo spigolo W (it. 21 l) - ore 3 dall'attacco).

E' la via più semplice per raggiungere la vetta dal Vallone del Dragonet, e può servire per via di discesa per chi vuol rientrare, dopo una ascensione, al Rif. Gandolfo.

Ore 3 dall'attacco, 4 dal Rifugio. 29 lunghezze da 40 m. PD sup.

Dal Rif. Gandolfo salire al nevato ai piedi della parete Ovest e attraversarlo.

Attaccare nel canale e seguirne il fondo (qualche tratto di neve all'inizio di stagione).

Dove il canale si biforca seguire il ramo di destra sino a sbucare sulla cresta (20 lunghezze da 40 m.), sul colletto tra l'ultimo spuntone e la vetta.

Dal colletto seguire una cengia orizzontale che permette di attraversare la parete Nord per circa 50 m. e per un canalino raggiungere la cresta N/E, ad una evidente forcellina, seguire indi l'affilata cresta e con tre lunghezze raggiungere la vetta.

21 l) - Spigolo Ovest

(Frank Ruggeri e Didier Ughetto, 7-7-1968)

9 chiodi e 5 di sosta - 7 sono rimasti sul posto - Dislivello m. 700

Via interessante che segue il grande spigolo che fa da bordo sinistro alla parete W - Ore 7 dall'attacco - 8,30 dal Rifugio - D sup.

Dal Rif. Gandolfo salire al nevaio ai piedi della parete Ovest. Traversarlo per raggiungere la base della parete. Attaccare il canale obliquo dell'it. n. 21 i) seguirlo per circa 150 m. (II° e III°), poi ritornare a destra per raggiungere delle grandi placche erbose. Traversarle salendo in oblique verso destra per 150 m. facili, per portarsi qualche metro a destra di un pilastro evidente. Innalzarsi in un largo canale roccioso per 2 lunghezze (III°) poi ritornare a sinistra per portarsi a qualche metro dal pilastro.

Scalare una paretina ripida con qualche passo a destra (1 ch. sul posto, 1 passo di V°) e continuare dritti al di sopra per 2 lunghezze (III° e IV° inf.).

Con qualche metro a sinistra, raggiungere un terrazzo con dei grossi massi proprio sul filo dello spigolo. Scalare una fessura, leggermente a destra, poi traversare 2 m. a sinistra (V° inf., 1 anello, atletico) e superato un camino si giunge su un buon pianerottolo, sosta.

Diritti verso l'alto, scalare una bella fessura, un ampio diedro (IV° sup.), rialzarsi su una scaglia ed innalzarsi in una grande placca inclinata (AI, V° inf., 8 ch.); sosta in una piccola depressione.

Continuare qualche metro (IV°) per raggiungere la cima dello spigolo che si trasforma in una cresta orizzontale. Calcare questa facile cresta e passare sulla parete Nord. Seguire una cengia, passare davanti ad un diedro, scalare un piccolo risalto, continuare sulla cengia fino ad un altro ampio diedro.

Scalarlo (1 passo di IV° sup.) e, andando a destra, ritornare sullo spigolo al luogo di raggiungere la cresta N/W.

Percorrere la cresta per 3 lunghezze, poi ritornare sulla parete N.

Traversare 120 m. circa ascendenti, poi per una parete inclinata, di roccia cattiva (delicato), raggiungere la cresta che si segue fino alla vetta.

Relazione 1ª ascensione

21 m) - Parete W - Via diretta o centrale

(Giorgio Dominoni e Bruno Salesi, 20-6-1971)

Bella via che si svolge in un ambiente grandioso. Rocca buona. Dislivello m. 650 - 25 lunghezze di corda, di cui 16 indipendenti dalla via 21 n) del 5-9-1967 - Corda da 40 m. - Ore 7 dall'attacco - D sup.

Attaccare 60 m. circa a sinistra del canale d'inizio dell'it. 21 n). Superare un piccolo risalto (IV) poi salire in diagonale a sinistra sfruttando comode cenge sino ad uno spigolo (80 m. - II). Arrampicare in verticale seguendo un canalino, poi un diedro ed infine le placche a sinistra di esso (80 m. III e IV) uscendo dallo zoccolo basale della parete.

Continuare facilmente in direzione del-

lo spigolo W quindi ritornare a ds. entrando nel grande diedro che solca la parete in centro (100 m. II e III).

Seguire il fondo del diedro dapprima facilmente (100 m. III) poi superando un risalto strapiombante (20 m. IV più 8 m. A2 - 3 ch. e st., uscita a sn. in libera).

Continuare per 30 m. (III) e, una ventina di metri prima di quando il diedro si raddrizza strapiombando, attraversare a ds. in orizzontale per 50 m. (IV e III) sino allo spigolo arrotondato che fa da sponda destra al diedro.

Raggiungere 10 m. più in alto una rampa ascendente verso ds. Seguirla (60 m. IV e III). Raggiunta una zona di rocce rosastre ritornare a sinistra una diecina di metri. Proseguire diretti per 70 m. (III) uscendo al centro della grande placca inclinata.

Risalirla facilmente raggiungendo, all'inizio del canale friabile l'it. n. 21 n) che si segue fino in vetta.

21 n) - Parete Ovest

(Giorgio Dominoni e Bruno Salesi, 5 settembre 1967)

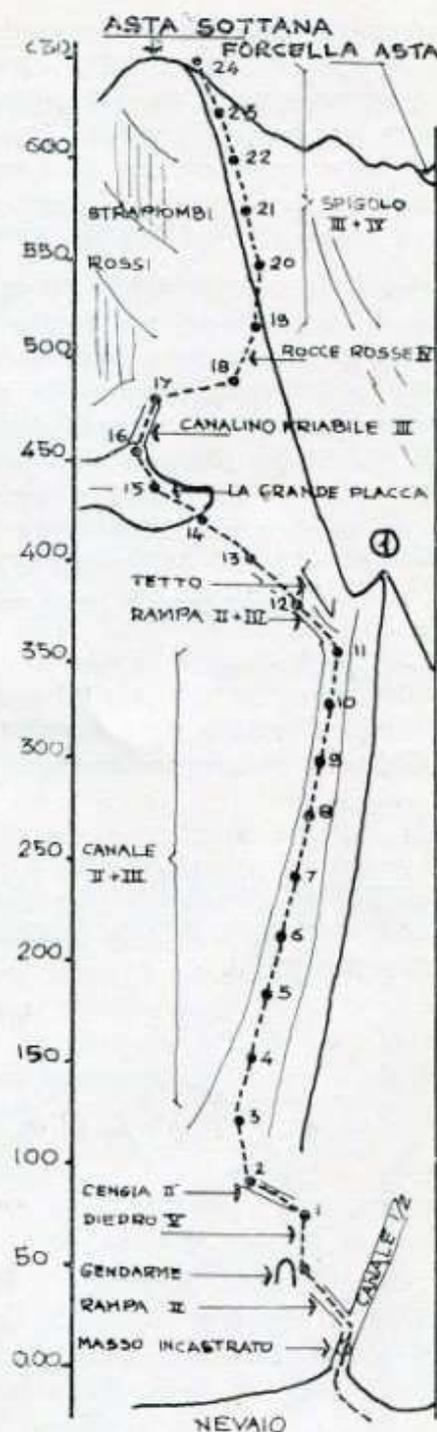
Via interessante che si svolge in un ambiente severo.

Dislivello circa 650 m. - 25 lunghezze di corda da 40 m. Poco sostenuta, roccia a tratti non buona. Legarsi a 40 m. - Orario: 5 ore e 30' dall'attacco, per una cordata di due. Ore 7 dal Rifugio Gandolfo Chiodi di assicurazione. D. inf.

La parete è delimitata sulla destra da uno spigolo che nasce nel colatoio della forcilla delle Aste e presenta all'inizio due piccole punte che denomineremo 1 e 2.

Attaccare nel canale che scende dalla forcilla tra le punte 1 e 2 (a fine stagione la crepaccia terminale può presentare delle difficoltà).

Superati due brevi salti (circa 30 m.) del canale deviare a sinistra abbandonandolo e raggiungendo un caratteristico gendarme accostato alla parete ma ben individuato (III^a). Dal gendarme proseguire direttamente, dapprima per una rampa (20 m., III'), poi seguendo un dietro (10 m. IV^o sup + 15 m. IV').



PARETE OVEST IT.

Asta Sottana - Parete W
it. 21 n

Superato in tal modo lo zoccolo di base della parete attraversare facilmente a sinistra ed entrare nel fondo del canale che porta alla forcilla a sinistra della punta 1. Seguirne il fondo (9 lunghezze da 40 m. - II^a e III^o) sino sotto il salto terminale caratterizzato da un grande strapiombo giallo.

Deviare a sinistra sotto lo strapiombo per una rampa che porta in 3 lunghezze ad una enorme placca poco inclinata che taglia tutta la parete (II° e III°). Salire nel punto più alto della placca (2 lungh. II°) ed infilarsi in un canale di rocce rotte che porta verso destra (40 m. III°).

Traversare orizzontalmente 40 m. a destra quindi, superando un tratto caratterizzato da grossi massi e lame rossastre (40 m. III° e IV°) raggiungere lo spigolo che delimita a destra la parete. Proseguire per il filo dello spigolo con bella arrampicata, che si fa mano a mano più facile, sino a sbucare sulla vetta Ovest. (3 lungh. IV° e III° + 2 lungh. III).

Relazione 1ª ascensione

21 o) - Cresta S/W

(V. De Cessole con J. Plent e A. Ghigo - 18 settembre 1901 in discesa)
ore 0,15 - PD

Dalla forcella dell'Asta, m. 2850, seguire il filo aggirando alcune frastagliature sul versante Sud.

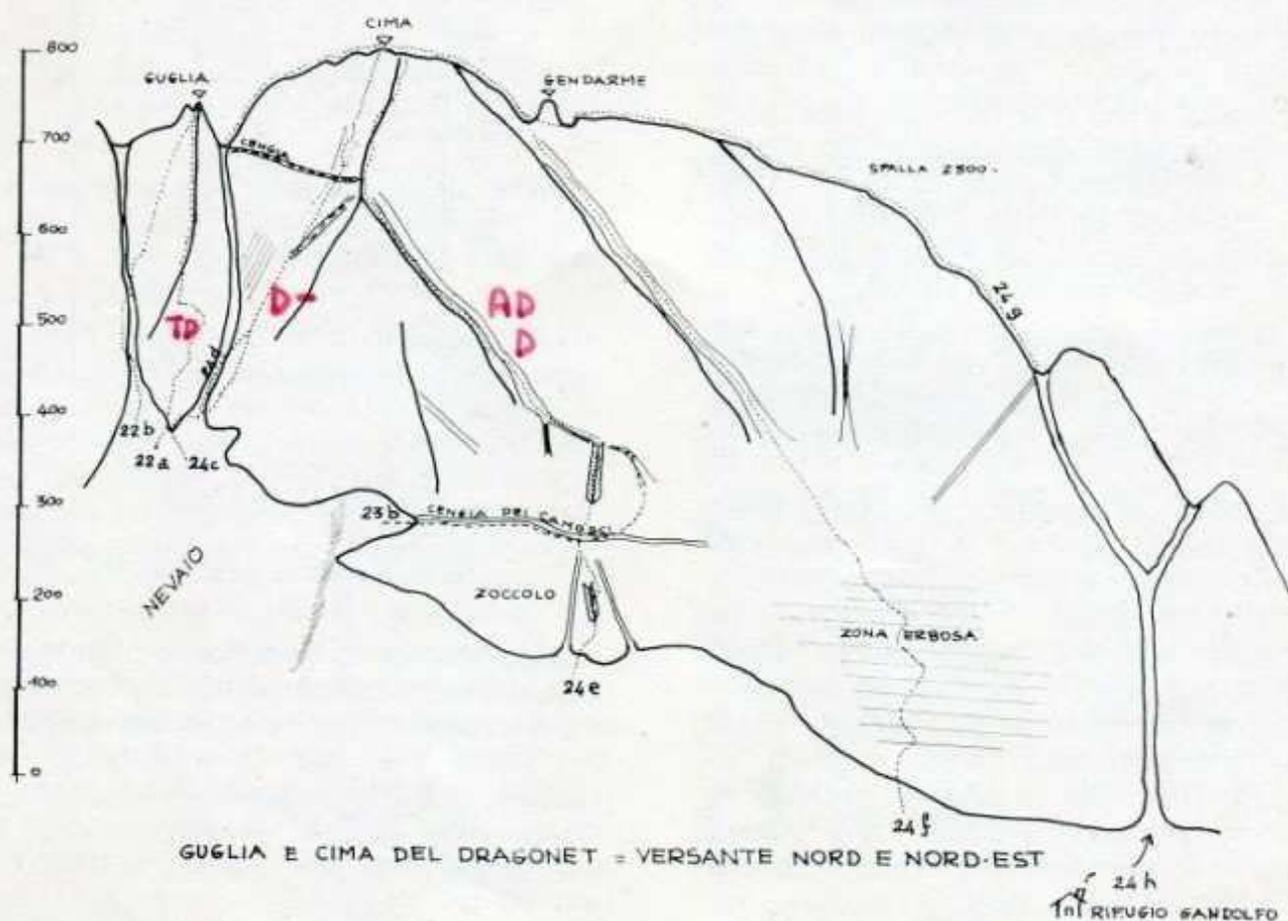
Si può seguire il filo di cresta con qualche difficoltà in più. (4 lunghezze II° con tratti di III°) AD inf, ore 1.

21 p) - Via di discesa per il vallone della Vagliotta

E' la via di discesa più semplice e consigliabile per chi provenendo dal Vallone del Dragonet non debba necessariamente ridiscendere in esso.

Dalla vetta Est raggiungere il canale Sud che inizia tra le due vette. Dalla vetta Ovest scende verso Sud e poi raggiungere il canale per rocce ripide, ma facili (PD). Discesi i 2/3 del canale e dove questi si restringe e presenta dei salti, deviare a sinistra (ometto) e, scavalcando una crestina, inserirsi in un secondo canale. Scendere per esso superando il lastrone grigio iniziale con una corda doppia di 16 m. (chiodo sul posto).

Raggiunto il circo terminale, scendere sui detriti tenendosi verso sinistra ed infilare il vallone dove si trova la miniera (non proseguire verso destra per il vallone principale).



A quota 2100 ci rca si incontrano tracce di sentiero che portano ai limiti del bosco e del salto roccioso sopra il vallone del Limbo.

Nel bosco il sentiero diventa marcato, ma al suo inizio è di difficile individuazione. Esso si trova sulla estrema destra del vallone presso una colata di detriti che continua il costone roccioso della miniera, tra due massi isolati.

(A questo punto invece di seguire il sentiero è più comodo deviare decisamente a destra e, seguendo una colata di detriti scendere alla comba del Limbo).

Imboccato il sentiero facilmente si giunge al Vallone del Limbo poi, invece di seguire la mulattiera che risale e si innesta, sotto il Gias del Truc, alla mulattiera del colle della Barra, alla prima svolta continuare, dritti in leggera discesa, per tracce di sentiero detriti e prati, arrivando direttamente al Gias della Vagliotta (ore 2,30 dalla vetta).

Di lì per sentiero al Ponte della Vagliotta.

21 q) - Via di discesa per il Vallone del Dragonet.

Per scendere nel Vallone del Dragonet e poter così ritornare al Rif. Gandolfo, bisogna seguire in discesa l'it. 21 i) dell'Asta Sottana che è il più facile; o l'it. 20 b) della Forcella delle Aste. Sono però due itinerari che richiedono molta attenzione per la possibilità, in discesa, di cadute di pietre.

22) - GUGLIA DEL DRAGONET (m. 2750)

Tra l'Asta Soprana e la Forcella del Dragonet.

Dal versante Ovest è poco appariscente ed è facilmente accessibile dalla forcella del Dragonet. Dal vallone del Dragonet, invece, è una bella guglia slanciata e ripida.

Da non confondere con il gendarme del Dragonet della cresta N della Cima del Dragonet.

Pur essendo disegnata sulla tavoletta S. Anna di Valdieri dell'IGM, non è nominata nè quotata.

(1.a ascensione *Gianni Ellena e Edoardo Soria* - 22-6-1930)

(1.a ascensione invernale *Franco Robecchi, Bruno e Gianni Salesi* - 14 gennaio 1968).

PARETE NORD

La guglia presenta sul versante del Vallone del Dragonet, una parete alta circa 450 m. e larga un centinaio di metri o meno, nettamente separata dalle pareti adiacenti da due profondi canali. Essa è inoltre caratterizzata da uno sperone ben evidenziato nella parte alta e che, diventando man a mano più ripido, precipita sul nevaio di base con una parete a grandi placche.

Nel 1930 Gianni Ellena ed Edoardo Soria risalivano il canale di sinistra, tra la Guglia e l'Asta, per poi, superatone circa metà, piegare a destra sul fianco sinistro (Est) dello sperone per puntare alla vetta.

Il 28 giugno 1946 Matteo Campia e Nico Gandolfo vinsero la parte inferiore della parete, evitata da Ellena, superando passaggi di notevole difficoltà e aprendo una via diretta allo sperone; purtroppo, di essa, non fu mai fatta una relazione.

Ciò premesso, anche per la doverosa necessità di includerla nella presente monografia, Graziano Bianchi, Franco Robecchi e Bruno Salesi decidevano di andarne alla ricerca.

Il 22 agosto 1970 i tre alpinisti aprivano un itinerario diretto che ritengono, almeno nel tratto centrale più difficile, diverso dalla via cercata, poichè non trovarono traccia di passaggio anche in luoghi ove l'ultimo di cordata non può togliere i chiodi.

E' questo l'itinerario che noi riportiamo come via integrale allo sperone Nord.

22 a) - Sperone Nord

(*Matteo Campia e Nico Gandolfo*
il 28-6-1946 *Graziano Bianchi,*
Franco Robecchi e Bruno Salesi -
il 22-8-1970).

Itinerario bello e impegnativo, lungo, sostenuto e con passaggi in libera di notevole difficoltà.

Dislivello 450 m. 19 lunghezze di corda da 40 m. - 9 ore dall'attacco, 11 ore dal rifugio, riducibili per le ripetizioni e

per una cordata di due a 5/6 ore dall'attacco e 7/8 ore dal rifugio. TD.

I chiodi sia di arrampicata che di assicurazione sono stati lasciati.

Dal Rifugio Gandolfo (m. 1847) salire al nevaio incastonato alla base delle alte pareti che chiudono il Vallone dei Dragonet. Risalito il nevaio attaccare la parete nel suo punto più basso, salendo un tratto inclinato di rocce lisce dalla neve (30 m. III). S. 1.

Seguire uno speroncino (20 m. - III sup.) poi attraversare 4 m. a sn. (IV sup.) entrando in un evidente canalino al centro della parete. S. 2.

Seguire il canalino che diviene cengia in obliquo a ds. (III). S. 3.

Continuare per una placca delicata obliqua a ds. (10 m. - IV sup.) per poi ritornare a sinistra per rocce più facili (20 m. - III) S. 4.

Seguire una rampa a destra, superare un piccolo strapiombo, salire una placca sul lato sinistro e poi traversare a destra al bordo della rampa (2 ch. - 20 m. - V - è forse più facile seguire la rampa sempre sul bordo destro). Risalirne l'ultimo tratto (1 ch. - 1 st. - IV) sino ad un pianerottolo S. 5.

Ritornare a sinistra al centro della parete seguendo una facile rampa. S. 6.

Dove la rampa finisce traversare ancora a sinistra in leggera discesa per 12 m. (in un tratto di 4/5 m. ci si deve aiutare con la corda - 1 ch. 1 cuneo - esposto - V) poi risalire a sinistra ad un canalino che si segue sino ad un comodo terrazzino 1 cuneo - 15 m. - V) S. 7.

Salire una placca e poi un dietro obliquo a destra (3 ch. - 20 m. - IV sup. / V - rocce malsicure). Ritornare a sinistra per rocce più articolate (20 m. - III) raggiungendo lo sperone che diventa delineato S. 8.

Seguire per due lunghezze lo sperone dapprima un po' a sinistra poi un po' a destra del filo (III) S. 9 e 10.

Risalire una zona di rocce nere immediatamente a sinistra di un risalto dello sperone (30 m. - III/IV con 5 m. di IV sup) S. 11.

Tre lunghezze più facili(III) seguendo più o meno il filo dello sperone che di-

venta mano a mano più affilato, sino ad una comoda sosta sotto una paretina liscia. S. 12, 13 e 14.

Vincere la paretina nel suo centro (5 m. 1 ch. e st. - uscita delicata / V) e continuare poi per cresta sin sotto la torre terminale che presenta una parete alta una quarantina di metri. S. 15 e 16.

Risalire un diedro sulla sinistra (20 m. III/IV) S. 17.

Ritornare a destra sul filo e superare un'ultima lama rossastra (III/IV) S. 18.

Seguire l'aereo ed accidentato tratto finale sino in vetta (III) S. 19.

22 b) - Parete Nord - Via di sinistra

Gianni Ellena e Edoardo Soria - 22-6-1930

Salire agevolmente alcuni metri del canale che scende dal colletto Sud (sn) e, con l'aiuto di un chiodo, superare un passaggio difficile che permette di attraversare il canale.

Con salita diretta sulla parete dell'Asta Soprana alzarsi ad un livello superiore ai lastroni della base della Guglia, attraversando poi in discesa fino a ritornare nel canale, dove si attacca la parete seguendo un crestone che la divide in due settori e che conduce a pochi metri dalla vetta (ore 3 dall'attacco) D.

23) - FORCELLA DEL DRAGONET

Si apre tra la Guglia del Dragonet e la Cima del Dragonet.

Non è indicata sulla tavoletta dell'IGM.

Prima traversata: Vittorio De Cessole con Andrea Ghigo, 5 agosto 1911.

23 a) - Canale Nord Est

Dal Rifugio Gandolfo raggiungere il nevaio sottostante il canale che scende dalla Forcella ed attaccarlo superando rocce lisce, alle quali seguono grandi lastroni, un salto ed un ripiano erboso. Superato un roccione con ciuffi d'erba, lasciare a destra un canale che scende dalla Cima del Dragonet e un altro in direzione della Forcella per le rocce di destra.

Raggiungere la base di alcuni salti rocciosi ed aggirarli per una cengia erbosa. Per una fessura superare un altro salto del canale coperto di rocce frantumate giungendo alla forcella.

(ore 2,30 dall'attacco - 4,30 dal Rifugio) AD sup.

L'8-9-1968 Giorgio Dominoni, Aldemaro Amoretti e Giuseppe Tomatis, nel tentativo di ripetere questa via scoprirono che, giunti ad un'ampia grotta verdastra (40 m. dall'attacco) il canale era impercorribile, deviarono allora sulla via della parete N/E del Dragonet aprendo una variante sulla parete di destra con passaggi di V e IV (vedi it. n. 24).

23 b) - Via delle Cengie

E' una via che permette di raggiungere la forcilla del Dragonet (e quindi la Cima del Dragonet e l'Asta Soprana) con difficoltà di II° (due brevissimi passi di III°) e nasce dalla congiunzione di diversi tratti delle vie della parete N/E.

Dal Rifugio Gandolfo raggiungere il nevaio e risalire la morena sin contro la verticale parete dello sperone N/E. Attraversare in discesa verso destra (cengia dei camosci) sino a raggiungere l'it. 24 e (100 m.) al disopra dello zoccolo. Per questa via (invece del canale diedro di 80 m. si può raggiungere la cengia più facilmente girando a destra) raggiungere lo sperone N/E. Salire due lunghezze dello stesso sino ad un intaglio dove inizia una grande cengia che traversando in ascesa a sinistra porta facilmente alla forcilla.

23 c) - Canale S/W

Dal Rifugio Morelli scendere al Gias della Balma, m. 2230, poi salire obliquamente da S. a N oltrepassando i contrafforti della Cima dell'Asta Soprana e dirigersi verso la Forcella. F. sup.

24) - CIMA DEL DRAGONET (m. 2781)

Sita all'estremità della costiera che forma la sponda destra orografica del Vallone di Lourousa.

Essa si presenta con costoni e canali di poco interesse verso il Vallone di Lourousa e con una ampia e compatta parete verso il vallone del Dragonet.

Sulla cresta spicca un caratteristico torrione da noi chiamato « Gendarme del Dragonet » mentre a S. Anna di Valdier

viene indicato come « Omnet del Dragonet » (ometto del Dragonet).

1.a ascensione Vittorio De Cessole con Andrea Ghigo e Jean Plent; il 3 luglio 1901 per la cresta N/W e discesa per il canale S/W.

1.a ascensione invernale: Franco Robecchi, Bruno e Gianni Salesi il 13 e 14 gennaio 1967 per la cresta N/W e discesa per la cresta SE.

24 a) - Canale S/W

(V. De Cessole con A. Ghigo e J. Plent; 3-7-1901 in discesa).

Dal Rif. Morelli (m. 2400) scendere al Gias della Balma, m. 2230, per salire obliquamente da Sud a Nord e raggiungere il canale che porta alle rocce a Sud della vetta e che presenta qualche difficoltà nel superamento di lisci lastroni. In alto il canale finisce con un pendio erboso. (ore 3) PD.

24 b) - Cresta S/E

(V. De Cessole con A. Ghigo e J. Plent; in discesa 30-8-1909).

Dalla Forcella del Dragonet si sale più o meno lungo la cresta. PD.

PARETE E SPERONE NORD EST della Cima del Dragonet.

Il versante Nord Est della Cima del Dragonet, dopo l'ascensione di Vittorio De Cessole con le sue guide del 30-8-1909, è stato esplorato, dapprima da Matteo Campia, Nico Gandolfo e R. Nervo che, il 17-5-52, dopo aver percorso la Cengia dei Camosci (it. 23 b), scalavano il diedro della via 24 e), per poi proseguire sullo sperone N/E fino in vetta.

Poi:

il 29-10-67 Giorgio Dominoni e Bruno Salesi aprivano una via diretta attaccando nei pressi del canale che sale alla Forcella del Dragonet superando lo zoccolo basale della parete e seguendo, nel tratto in alto, il filo dello sperone N/E;

L'8-9-68, Giorgio Dominoni, Aldemaro Amoretti e Giuseppe Tomatis, nel tentativo di ripetere la facile via De Cessole alla Forcella del Dragonet, scoprivano che il canale, nel quale si svolge la via, era diventato impercorribile, deviarono allora sulla via precedente, aprendo così

una variante alla stessa, superando, dopo aver raggiunto uno strapiombo a forma di nicchia e uscendo a destra, una parentina con un passaggio di 20 m. di V e rocce friabili;

il 6-10-68, Giovanna e Vittorio De Tuoni con Bruno Salesi, attaccarono la parete assai in basso, superando il difficile zoccolo basale e scalando il diedro-canale della via Campia, raggiunto lo Sperone N/E, proseguivano, per una facile cengia per portarsi direttamente alla Forcella del Dragonet;

infine il 20-10-68 Vittorio De Tuoni e Bruno Salesi, riscoperta la facile Cengia dei Camosci, giunti facilmente sulla via percorsa quindici giorni prima, per essa raggiungevano lo sperone N/E per poi proseguire e superare la parete sottostante la vetta.

Tutte queste vie vengono, per semplificare, consensate nei due seguenti itinerari.

24 c) - Parete N/E

(Giorgio Dominoni e Bruno Salesi, per la parte inferiore il 29-10-67 Vittorio De Tuoni e Bruno Salesi per la parte superiore il 20-10-68)

Roccia buona. Dislivello 450 m. circa. Ore 3,30 dall'attacco. Ore 5 dal Rifugio. Chiodi da assicurazione. D inf., poco sostenuto.

Dal Rifugio Gandolfo, per il pendio di detriti, raggiungere la morena e da questa il nevaio fino alla base del canale che scende dalla Forcella del Dragonet (it. n. 23 a). Ramponi utili a fine stagione.

Superare la crepaccia terminale, a volte difficile, percorrere il fondo del canale per una facile lunghezza di corda (circa 20 m. o meno a seconda dell'altezza della neve). Dove il canale si raddrizza con una placca levigata, seguire una cengia orizzontale a ds. che porta sulla parete di ds. (15 m.). Salire quindi verticalmente per rocce ripide (20 m. III e IV inf.).

Continuare deviando a ds. e puntando ad un diedro caratterizzato da un ciuffo d'erba (sosta a ds. dello spigolo), (25 m. III e IV).

Vincere il diedro sul lato sinistro (7 m. IV sup.) e continuare su placche verso sinistra «15 m. IV) uscendo dal tratto ripido dello zoccolo basale.

Proseguire deviando leggermente a sinistra, poi direttamente per placche inclinate sin dove la parete si raddrizza (150 m. circa (II con passaggi di III). Risalire una placca triangolare, delicata, che si supera sul bordo ds., e quindi al centro (IV°). Continuare per un canale svasato al centro della parete sfruttando le numerose cenge oblique, con roccia poco sicura e difficoltà discontinua (II° e III°), si finisce sotto un tozzo torrione strapiombante che si supera sulla ds. procedendo in spaccata sui bordi di un corto diedro con uscita ostruita da un masso (IV°), superato il quale si raggiunge la cresta qualche metro a ds. della vetta.

24 d) - Parete N/E - variante

(Aldemaro Amoretti, Giorgio Dominoni, Giuseppe Tomatis, 8-9-68)

Attaccare nel canale che sale alla forcella del Dragonet (l'entrata nel canale è spesso difficile specie a fine stagione) (it. n. 23 a).

Rimontarlo per 40 m. su ottime rocce (III°) giungendo in un'ampia grotta verdastra e umida.

Uscire a destra (sin. or.) sulla parete esposta (16 m. V° e 15 m. IV° chiodatura insicura) arrivando nella zona inclinata della parete sopra lo zoccolo basale.

Proseguendo a ds. ci si congiunge con l'it. 24 c) al disopra del tratto difficile e si prosegue per esso.

24 e) - Sperone N/E

(Matteo Campia, Nico Gandolfo, e R. Nervo il 17-7-52 per la parte superiore, Giovanna e Vittorio De Tuoni con Bruno Salesi l'8-10-1968 dalla base).

Interessante scalata. D poi AD. Dislivello m. 650. Ore 6 dall'attacco, 7 dal Rifugio.

Dal Rifugio Gandolfo per il pendio di detriti, seguire a distanza la Parete N/E e prima di raggiungere la morena che chiude il nevaio sotto l'Asta Soprana, attaccare lo zoccolo basale, a quota 2100 c. tra due fessure-canale che formano una grande V rovesciata; 5 metri a ds. della fessura di sn.

Salire ascendendo a ds. e portarsi su di uno spigolo (15 m. IV°). Raggiungere un grande diedro a fondo erboso a sn. (15 m. II°). Superare il primo risalto a

ds. (1 ch. IV°). Proseguire nel dietro (III/IV), poi attraversare a ds. fino ad un terrazzino posto sul filo dello spigolo. Proseguire verticalmente, poi sulla placca di sinistra ritornando sul filo sotto uno strapiombo. Aggirarlo a destra per una placca delicata e raggiungere la sommità del dietro (35 m. IV°).

Sollevarsi sullo spigolo (1 ch.) e seguire la placca a ds. (10 m. III).

Ritornare sul filo dello spigolo per seguirlo fino a sbucare nella zona inclinata sopra lo zoccolo basale (15 m. IV sup.) (ore 2 dall'attacco).

Si può superare direttamente lo strapiombo ad s. (1 ch. IV° sup, chiodo sul posto).

Raggiungere un evidente canalino dietro immediatamente a ds. di liscie placche grigie (II poi facile) e risalirlo per tutta la sua altezza (80 m. III°) fin dove si incontra una cengia orizzontale a sn. che porta nel canale che sale diagonalmente per 200 m. raggiungendo lo sperone N/E. Risalire il canale o le rocce a sn. (II, qualche passo di III) fino alla fine dove si raggiunge lo sperone N/E.

Seguirne il filo evitando un grosso torrione sulla ds. ed un secondo sulla sn. (III con passi di IV°). Quando lo sperone si appiattisce contro la parete piegare a ds. e, seguendo un canale e la parete a ds. di esso, raggiungere la cresta terminale (NW) a 80 m. dalla vetta (III°).

24 f) - Parete N/E - Via primitiva o di destra

(V. De Cessole con J. Plent e A. Ghigo, 30 agosto 1909).

Dal Rif. Gandolfo attaccare la parete di fronte a quota 2000 circa e sopra il Gias (m. 2015).

Seguire (al disopra del nevaio alla base) una traccia di camosci che sale attraverso ripiani erbosi fin sulla sinistra di un canale erboso e sassoso poco accennato, a destra del canale in cui si effettua poi l'ascensione. Proseguire per lo sperone tra questi due canali, entrando nel canale di sinistra. Risalirlo per le rocce della sponda sinistra. Più sopra attraversarlo (pericolo di pietre) per ritornare sulla sponda destra e seguire una cresta che porta ad un colatoio fessurato. Attraversarlo e per una cengia ricoperta

di detriti si giunge su di una placca di neve.

Scalando direttamente le rocce sovrastanti, si afferra la cresta terminale ad un piccolo intaglio e la si segue fino in vetta (ore 4,30 dal Rif.) AD sup.

24 g) - Cresta N/W

(V. De Cessole con J. Plent e A. Ghigo, 3 Luglio 1901)

1.a asc. invernale: F. Robecchi, B. e G. Salesi: 13/14-1-1967)

Dalle Terme di Valdieri (m. 1360) raggiungere il Gias del Lagarot (m. 1917) seguendo il sentiero che sale al Rif. Morelli (ore 1,45). Si può anche ivi scendere dal Rifugio in ore 0,45.

Dal Gias volgere a sinistra per il pendio alle sue spalle, procedendo decisamente a Nord. Salendo in diagonale e traversando alcuni canali si può raggiungere la cresta sopra i torrioni quotati, sulla tavoletta dell'IGM, m. 2225 e 2352.

Proseguire quindi per la divertente cresta (eventuale corda doppia prima del gendarme) aggirando il Gendarme del Dragonet sul versante Nord, fino alla vetta. (ore 5 dalle Terme. ore 2 dall'attacco). AD inf.

I primi ascensionisti arrivarono all'attacco risalendo un canale e gli speroni chiamati genericamente «Ubac di Rouge-rol», boscosi e scoscesi, che salgono direttamente dalla valle del Gesso verso i torrioni già nominati, con passaggi difficilmente individuabili.

24 h) - Dal Rif. Gandolfo

Risalire il canale più vicino (conviene aggirare sulla destra il 1° risalto) sino a raggiungere la cresta tra i gendarmi quotati 2225-2352 nella IGM.

24 i) - Canale Ovest e Cresta N/W

(V. De Cessole con J. Plent e A. Ghigo, 2 settembre 1905).

Dal Gias del Lagarot (it. 24 g) volgere a sinistra per il pendio alle spalle del Gias. Seguire poi un largo canale che scende dall'intaglio della cresta N/W, dominato a Nord dal Gendarme del Dragonet.

Dall'intaglio proseguire per cresta alla vetta - ore 2,30 - PD.

24 l) - Variante

(in discesa: *G. Dominoni e B. Salesi* - 29-10-67).

Un centinaio di metri sotto l'intaglio deviare a destra e seguendo alcuni canali procedere direttamente alla vetta (ore 2,30) PD.

24 m) - Discesa nel Vallone di Lourousa

Dalla vetta scendere 40 m. sul versan-

te Ovest poi attraversare verso Nord sino ad un caratteristico stretto intaglio.

Scavalcatolo scendere il successivo canale tenendosi il più possibile a destra sino a raggiungere il canale Ovest, per il quale facilmente al Gias del Lagarot.

(Ore 1,30) PD.

Convieni però seguire la cresta S-E e poi scendere per il facile canalone SW della forcella - PD.



AGGIORNAMENTO ITINERARI ALPINISTICI

APERTI DOPO IL 1972

Da Cronaca Alpinistica MONTAGNE NOSTRE n. 95 dell' ottobre 1983

CIMA DEL DRAGONET m. 2781

PARETE NORD EST
«VIA ANNAMARIA ALLO
SPERONE DEL CENTENA-
RIO»

(Mauro Anselma, Roberto
Armando, Fulvio Scotto del
CAI Savona 25-6-1983)

DISLIVELLO: m. 350 circa
dall'attacco alla cresta NW

DIFFICOLTA': TD, poi AD
(i chiodi indicati sono quelli
rimasti)

ORARIO: dall'attacco 5-6
ore

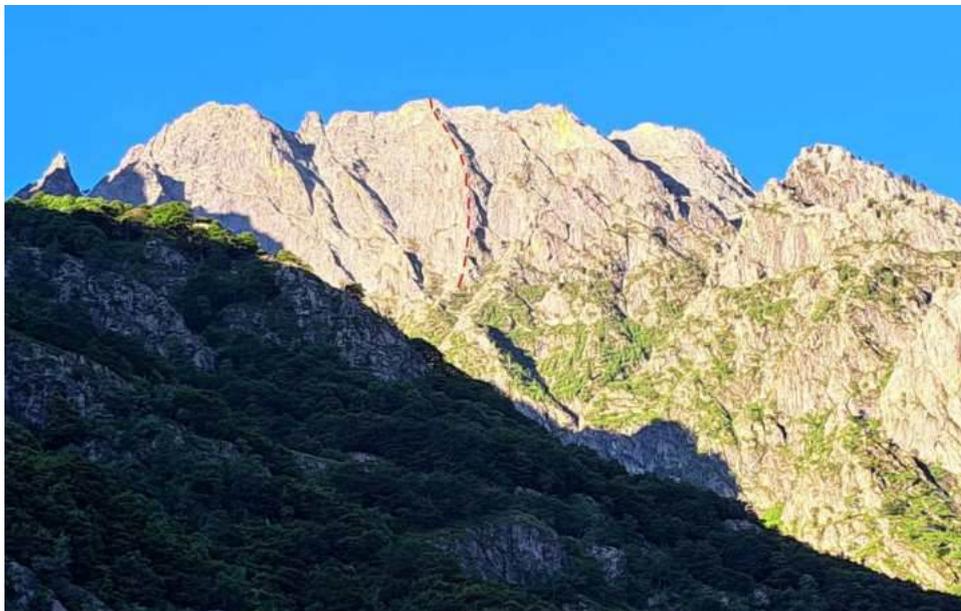
Si tratta del marcato sperone
che scende dalla cresta NW
alquanto a destra del Gendar-
me del Dragonet. Esso è il più

pronunciato di questo settore
di parete, ed appare molto
evidente col primo sole anche
dal fondovalle.

Dal biv. Gandolfo in 20-30
minuti ci si porta sotto lo zoc-
colo ricco di vegetazione a q.
2000 c.. Lo si risale al meglio
(facile ma molto insidioso)
raggiungendo l'attacco dello
sperone, q. 2200 c..

Questo si presenta al suo ini-
zio con una paretina gialla
solcata da una bella fessura.
Si tratta in effetti di una gros-
sa quinta. Spostarsi verso si-
nistra e salire per 15 m. fino
ad una grossa pianta (III, S1).

Salire il dietro squadrato di si-
nistra (1 chiodo) e proseguire
quindi per il divertente spigo-



lo a sinistra su ottima roccia fino alla sommità del primo torrione (IV+, V, IV, 35 m., S2).

Scalare la bella parete del secondo torrione fino alla sommità dello stesso (III, IV+, passo di A1, IV, V, 45 m., S3).

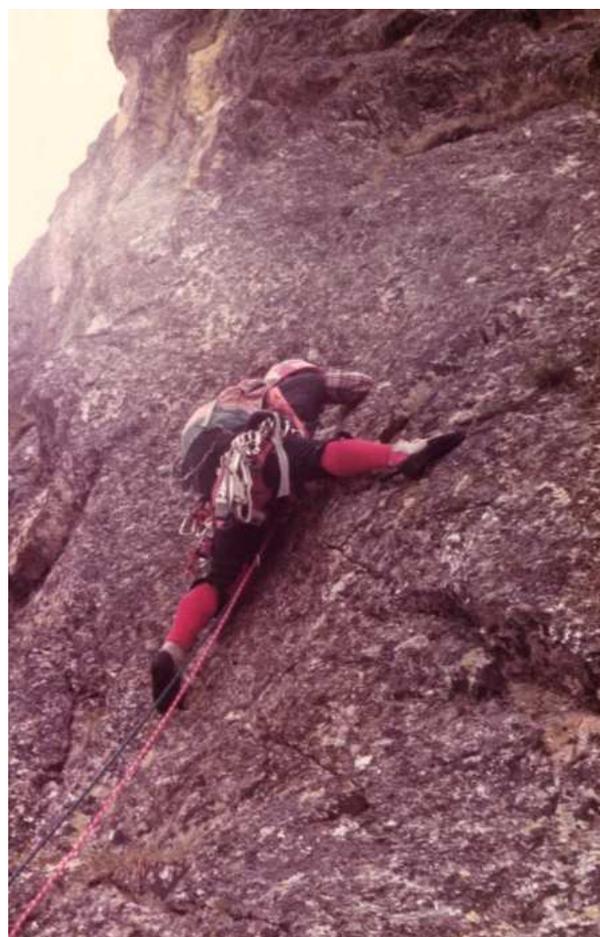
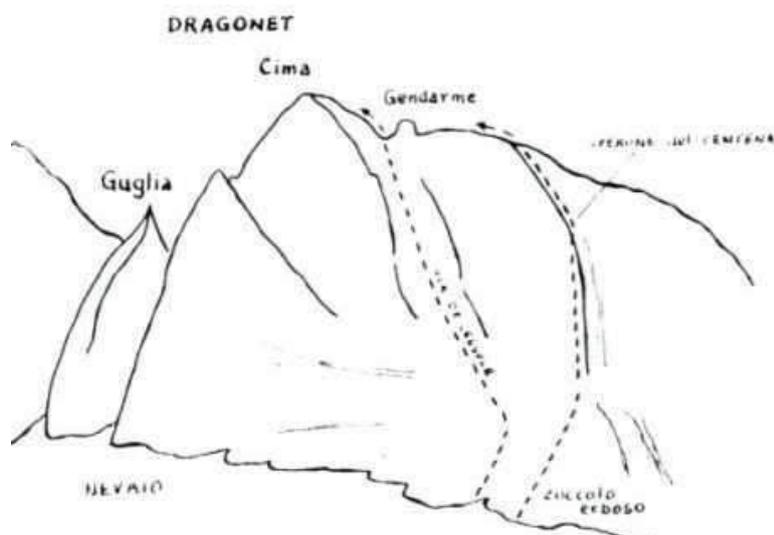
Spostarsi verso lo spigolino di destra, sotto una piantina. Una bella fessura sale diagonalmente a destra formando lama per le mani, proseguendo poi più facilmente sullo spigolo sino alla cengia sotto il torrione successivo (IV-, V+, III, 30 m., S4).

Dalla sommità del pilastro attaccare nella fessura strapiombante appena a sinistra, quindi lievemente a destra su lista poco rassicurante. Salire, (1 cuneo spaccato, poi 1 chiodo) raggiungendo la fessura poco a sinistra che si risale (1 chiodo) superando un masso incastrato; sosta (1 ch. spezzato) in un diedrino rotto subito a sinistra del filo (passo di VI-, V, passo di A1, V, 35 m., S5).

Scalare il diedrino e proseguire fino a due grosse piante diagonalmente a sinistra (III e IV, 40 m. S6). Si supera un passo su rocce instabili e si prosegue quindi più facilmente fino ad un gradino sul filo (IV poi III, 40 m., S7).

Seguono 4/5 tiri con percorso non obbligato e con difficoltà variabili intorno al III grado, fino alla cresta NW che si raggiunge a q. 2550 c. (1 ch. in

uscita). Da qui seguendo la cresta verso sinistra si prosegue per la Cima del Dragonet. Possibilità di scendere invece direttamente sul versante meridionale, divallando per un canale e facili pendii fino al sentiero sotto il Lagarot di Lourousa.



FORCELLA DELL'ASTA

2850 m

Versante nord ovest (Colata di Stelle)

Sul tratto chiave della Colata di Stelle.

Che anche le Alpi Marittime, al pari di altre montagne maggiori, potessero celare nei loro angoli più nascosti arditi couloir-fantasma, lo si era capito nel dicembre del 1983, quando Grassi, Ghigo e Gallo avevano tracciato un difficile itinerario seguendo un'esile colata di ghiaccio sul complesso versante nord occidentale della Punta Savina. Non è certamente stato un caso isolato, ma le Marittime sanno custodire molto gelosamente i loro segreti. Nell'inverno successivo vengono salite varie cascate ghiacciate, alcune delle quali molto impegnative, ma bisogna attendere la primavera del 1985 per sentir nuovamente parlare di couloir-fantasma. Il 1° maggio 1985, infatti, i liguri Parodi e Ferraresi salgono nel gruppo dell'Asta la *Colata di Stelle*, un autentico couloir-fantasma che si forma in primavera sul versante nord occidentale della Forcella dell'Asta, a sinistra del canale obliquo classico. La direttiva della salita è data da un'evidente colata di ghiaccio che solca la parete nella parte bassa, circa 200 m a

sin. del canale obliquo. Più in alto la pendenza diminuisce ed il canale, sempre molto marcato, si insinua tra torrioni e speroni rocciosi per andare a raggiungere l'intaglio settentrionale della Forcella dell'Asta. La parte alta del canale è invisibile dal basso. Per effettuare questa bella salita bisogna attendere il momento propizio: quando la neve è sufficientemente trasformata e la colata di ghiaccio abbastanza consistente. Conviene quindi verificare prima le condizioni della montagna guardando coi binocoli dal fondovalle, per non rischiare di sobbarcarsi inutilmente il lungo avvicinamento.

Prima salita: F. Ferraresi e A. Parodi, 1 maggio 1985.

Difficoltà: TD nei primi 200 m, poi AD +. Qualche pericolo oggettivo nelle ore calde.

Dislivello: 550 m circa.

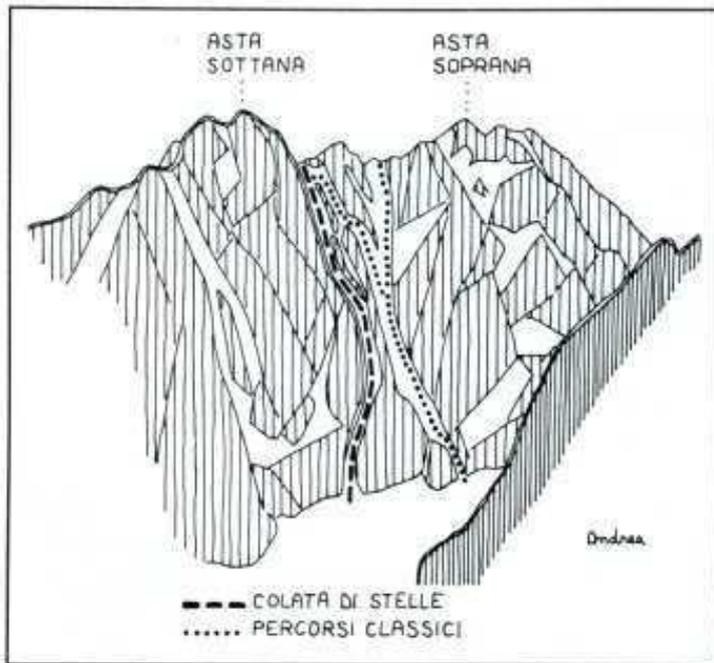
Materiale: 7-8 chiodi da ghiaccio e 4-5 da roccia.

Avvicinamento: vedi itinerario precedente.

Attacco: circa 200 m a sin. dell'inizio del canale obliquo.

Salita: si sale la ripida conoide nevosa (45°) fino alla base della colata. Con due lunghezze di 30 m (70°, 90°, 60°, la prima; 75°, 85°, la seconda) si raggiunge un tratto meno ripido. Altri due tiri (85 m, pendenze tra 45° e 65°) portano alla base del tratto chiave, costituito da una goulotte verticale che si supera direttamente (45 m, 60°, 80°, 90°, 80°). Ancora 10 m su ghiaccio (50°) e poi il canale diventa nevoso. Lo si segue lungamente (pendenze tra 40° e 50°) fino ad una strozzatura rocciosa. Si obliqua a sin. su roccia (15 m, II) e si guadagnano delle cengette. Si continua nel canale (45°, 50°, 55°) fin sotto ad un breve salto di ghiaccio. Lo si supera (8 m, 65°-70°) e si prosegue ancora su neve direttamente (45°, 50°) fino all'intaglio settentrionale della Forcella dell'Asta.

Discesa: lungo il canale del versante meridionale. Oppure, come hanno fatto i primi salitori, per il canale obliquo del versante settentrionale (qualche tratto di ghiaccio o misto).



TRIANGOLO DEL DRAGONET

Si tratta dell'evidente struttura triangolare da cui si origina lo sperone NE della Cima del Dragonet.

PARETE NORD EST

Offre una bella arrampicata su roccia nel complesso molto buona.

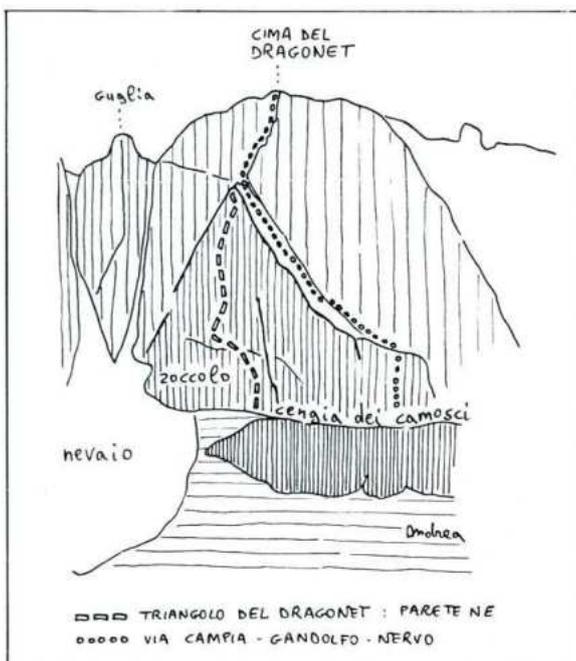
Difficoltà: TD.

Sviluppo: 230 m. + 150 m. di zoccolo.

Prima salita: L. Lenti (CAI Arenzano), A. Parodi (CAI Lig.), F. Scotto e A. Siri (CAI SV), il 6/7/86.

Avvicinamento; dal Biv. Gandolfo si sale fino al Nevaio del Dragonet. Costeggiando sulla destra il nevaio si raggiunge la Cengia dei Camosci, che taglia il versante NE della Cima del Dragonet. La nostra via si svolge al centro della parete triangolare che sovrasta la parte iniziale della Cengia dei Camosci.

Attacco: si parte subito a sin. dell'evidente speroncino che delimita a destra la parete. Si sale lungo una facile rampa di erba e roccette obliquando a sin. fino a raggiungere una grande cengia erbosa. Si segue la cengia salendo verso sin. e si attacca sotto la verticale della vetta, una quindicina di metri a sin. di un triangolo di rocce nerastre ben visibile dalla base della parete.



1) Si sale lungo una vaga fessura, quindi a destra su placca e poi nuovamente per lame e fessure fino ad un'ottima cengia erbosa (IV+, un passo V-). 30 m.

2) Si supera un diedrino con ciuffi d'erba e poi si sale su placca fino ad un blocco staccato. Si supera il blocco sulla sin. e verticalmente si guadagna una cengia (IV e V, un passo V+). 30 m. (ch. di sosta lasciato).

3) Si va a destra a prendere un diedrino squadrato e poi si sale obliquando lievemente a sin. su splendide placche di roccia compattissima e lavorata fino ad una cengia sovrastata da uno strapiombo (IV e IV+, un passo V-). 45 m.

4) Si traversa a sin. per due metri e poi si sale lungo un diedro svasato fin sotto ad uno strapiombo; si esce a destra e si prosegue per placche e diedri fino a dei gradoni. (V e V+). 50 m.

5) Si sale in obliquo a destra per diedrini; giunti sotto gli strapiombi sommitali si prende a sin. una vaga rampa e, superando una placca verticale (ch. lasciato), si guadagna una cengia (IV, VI-, V). 45 m.

6) Si traversa a sin. per rocce man mano più facili si raggiunge la cresta sommitale del Triangolo (III, II). 30 m.

Per raggiungere la Cima del Dragonet si prosegue lungo la cresta e poi lungo la via dello "Sperone NE" (M. Campia, N. Gandolfo, R. Nervo, il 17/7/52): III, passi di IV, 200 m. dalla sommità del Triangolo alla vetta.

Dalla cima del Triangolo si può anche ritornare direttamente alla base: si scende sul versante nord per erba e roccette a fianco di un canale (II, passi di III) e poi per cenge si ritorna alla base della parete.

Asta Soprana 2950 m, parete Nord (via Rosy), Variante inferiore.

Bruno Fabbri, Alessandro Nebiolo, 11 luglio 1987 (A. Nebiolo).

Sviluppo: 250 m.

Difficoltà: D+, passo di VI (evitabile), usati 4-5 ch. vari. Interessante e diretta variante alla parte bassa.

Salire il canalone d'attacco, obliquo verso sinistra, della via originale fino ad una cengia (100 m, II). Circa 10 m a sinistra del punto in cui l'itinerario piega decisamente a destra ed in corrispondenza di una evidente macchia rossa, salire placche friabili con ciuffi d'erba fino ad una cengia ove si devia leggermente a destra, per poi tornare a sinistra ad uno spuntone (25 m, IV, V, III). Salire lungo un canale poco pronunciato in diagonale verso destra in direzione di uno strapiombo che si supera uscendo a sinistra in un canale (30 m, IV-, IV, V+, III).

Su per pochi metri nel canale, poi seguire il filo dello sperone di sinistra fin contro una placca-muro che si sale sostando subito sopra (40 m, III, IV, VI evitabile deviando a sinistra, V-, III). Diritto su facili placche fino ad una falsa selletta che delimita una cengia (20 m, III). Proseguire obliquando a destra lungo una vaga fessura in direzione di evidenti macchie gialle e fermarsi appena a destra di uno strapiombo rosso (40 m, III). Diritto su placca fino ad un terrazzo; giunti all'altezza delle macchie gialle proseguire diagonalmente verso sinistra, superare un piccolo strapiombo e poi verticalmente su placca fino ad una piccola nicchia (50 m, IV, pass. V-). Proseguire verso destra in direzione dello spigolo fino ad incrociare l'itinerario originale c. 100 m sotto i caratteristici strapiombi rossi (40 m, III, III+).

A sinistra il Bacino del Dragonet e a destra L'Argentera in veste invernale

